GIORNALE DI BRESCIA

Quotidiano

Data 13-11-2022
Pagina 33
Foglio 1

L'INDAGINE

Giuliana Sgrena sul velo e le «Donne ingannate»

«UN FATTO EPOCALE LE RIVOLTE IN IRAN»

Anita Loriana Ronchi

Religione, tradizioni, identità. In realtà, una grande ipocrisia, anzi un vero e proprio inganno, quello che costringe le musulmane ad indossare il velo, simbolo della loro oppressione e negazione della possibilità di esprimersi. Giuliana Sgrena, nota giornalista e scrittrice, analizza uno dei nodi cruciali dell'era contemporanea nel suo «Donne ingannate. Il velo come religione, identità e libertà» (Il Saggiatore), di cui ha conversato, applauditissima, in un incontro con Nicoletta del Vecchio. «Ho indagato - spiega - sulle motivazioni che portano ad indossare il velo. Non è un obbligo religioso, perché il Corano non lo prescrive, sono state le interpretazioni integraliste successive a farlo; altri dicono che è la tradizione, ma allora ogni Stato ne avrebbe uno diverso. Il motivo dell'identità è più complesso, in quanto legato all'ondata di reislamizzazione verificatasi nelle nazioni arabe negli ultimi anni: si è voluto imporre con la menzogna o la violenza questo mezzo per reprimere le donne».

Non possiamo con il relativismo legittimare l'oppressione femminile

L'attuale rivolta delle iraniane è quindi un «fatto epocale»: «Se diventerà una rivoluzione, avrà un effetto dirompente». Sgrena ha viaggiato in tutti i luoghi del Medio Oriente, dove ha realizzato numerosi reportage dai teatri di guerra: «Le donne che ho incontrato mi dicevano che si sentivano isolate rispetto al mondo. In Occidente ormai c'è uno sdoganamento del velo e paradossalmente si conducono battaglie per il diritto a portarlo. Ma non possiamo, in nome del relativismo culturale, legittimare l'oppressione femminile. I diritti delle donne sono diritti universali; dovrebbe esserci una rete che le sostenga».

Infine, un ricordo di Nicola Calipari, l'agente segreto che nel 2005 liberò Giuliana Sgrena, vittima di un rapimento a Baghdad, e che rimase poi ucciso dagli americani mentre la scortava all'aeroporto. «Ho il dovere di testimoniare - afferma la giornalista - verso la persona che mi ha salvato la vita e sul cui caso ancora ci sono molti punti di domanda».

147383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.